

L' ISTRIA

I. ANNO.

Sabato 25 Luglio 1846.

N. 45-46.

Censimento dell Istria.

In continuazione dei prospetti generali sulla quantità e qualità dei terreni, sul numero del popolo, delle case e dell' animalia, sulla qualità e valore dei prodotti daremo il prospetto del censimento, ossia della rendita netta di ogni distretto, di ciò che altrove si dice *Scutato* e che in provincia si dice reddito catastrale.

Le cifre che diamo sono credibili, e possono servire di norma sicura a giudicare di quegli elementi che diconsi statistici, e servire di riscontro alla quantità e valore di prodotti che demmo nei Nri. 43-44.

Circolo dell Istria.

Distretti	Slima censuaria dell' annuo prodotto in fiorini	Superficie in iugeri e tese quadrate	Numero dei censiti
Albona	43636	42625,1069	2509
Bellai	36796	44736, 932	2376
Buie	114766	46271,1429	3977
Capodistria.	116837	53949, 186	10814
Castelnovo.	76311	93689,1301	3992
Cherso	46333	79010, 298	4496
Dignano	91148	68093,1536	4478
Lossino	12099	9754, 512	2909
Montona	117741	54203,1004	4675
Parenzo	100142	37448, 272	2524
Pinguente	66252	59400,1351	4069
Pirano	80981	18897,1376	3493
Pisino	100149	72264,1174	4686
Rovigno	63502	27536, 653	2633
Pola	55802	38714, 907	3032
Veglia	56642	74437, 747	9114
Volosca.	37770	38725,1524	6627
	1217547	859764, 371	76404

L'estimo censuario di tutto il circolo darebbe un reddito depurato di 1,217,547 fiorini.

Disposti in serie questi distretti secondo la loro capacità produttiva in proporzione alla superficie darebbero il seguente risultato.

Pirano con reddito per iugero di f.	4. 24
(Trieste)	3. 55)
Parenzo	2. 42
Buie	2. 28
Rovigno	2. 18
Capodistria	2. 10
Montona	2. 1
Dignano	1. 23
Pisino	1. 23
Pola	1. 18
Lossino	1. 14
Pinguente	1. 13
Albona	1. 1
Volosca	— 58
Bellai	— 50
Castelnovo	— 48
Veglia	— 45
Cherso	— 35

Queste cifre sono calcolate sull' intero distretto e termine medio, non curate le frazioni di iugero: daremo ora la serie progressiva di alcuni agri prossimi a città e terre che hanno reddito migliore di altre in proporzione di iugero quadrato.

(Contrade esterne di Trieste)	f. 7. 30)
Pirano	7. 20
S. Giuseppe presso Trieste	6. 12
Parenzo	4. 51
Isola	4. 51
Montona	4. 46
Buie	4. 43
Contrade esterne di Capodistria	3. 58
Rovigno	3. 46
Orsaria	3. 19
Cittanova	3. 2
Verteneglio	2. 57
Umago	2. 38
Albona	2. 37
Visinada	2. 35
Volosca	2. 25

Fasana	f.	2.	21
Dignano	"	2.	21
Antignana	"	1.	55
Pinguente	"	1.	51
Cherso	"	1.	47
Pisino	"	1.	39
Pola	"	1.	37
Veglia	"	1.	17

Del territorio di Trieste.

Il registrare quanto fosse il territorio di Trieste nei tempi della repubblica romana, come venisse accresciuto con distretti tributari da Augusto, come questi accrescimenti venissero amalgamati coll'agro proprio di Trieste, ed a quali condizioni, facile cosa sarebbe, perchè credibili monumenti non difettano; ma sarebbe noioso alla più dei nostri lettori, che le attuali condizioni prediligono; e noi, cui indifferente è trattare le cose antiche piuttosto che le moderne, preferiremo in oggi i tempi più vicini, limitandoci a segnare quel tanto dell'antico quanto occorre a giudicare del presente.

Anche nei tempi romani duplice fu l'agro, il cittadino cioè (la città colle contrade esterne addiacenti, le quali si consideravano appendice della città) ed il distrettuale (territori di comuni ai quali fu tolta l'amministrazione di sé medesimi per attribuirli pel governo e per le imposte a qualche città). Questa distinzione di città e di distretto si mantenne attraverso il medio evo e durò fino ai giorni nostri, nei quali il cangiamento si operò nelle menti degli uomini, anzichè nel fatto o nella legge.

Perdute nel 1414 per ribellione la massima parte delle ville che componevano il distretto di Trieste, il territorio rimase entro quei confini che ha attualmente, ripartito come oggidì in urbano e distrettuale o rustico, in città e contrade esterne ed in ville. Non fu sempre tranquillo il possesso di questo territorio; perchè nei tempi antichi i Signori di Duino, quelli di Schwarzenegg, e di S. Servolo che tutto all'ingiro aveano i loro domini, mossero questioni causate da desiderio di ampliare i loro possessi baronali in detrimento di una città municipale, scusate da imprecisione di antiche carte; questioni che o si composero per accordi o vennero risolte dall'autorità del principe, e sempre in conferma del possesso della città di Trieste. Siffatte questioni si rinnovarono verso Schwarzenegg e S. Servolo in tempi recenti, non più coi baroni, ma coi comuni loro, i quali, prese a fondamento le idee novelle su comune e città, su villico e cittadino, mosse da ignobile gelosia di vicinato, le terminarono pure in vantaggio di Trieste per la massima parte.

Fino al maggio 1809 in cui Trieste passò in potere della Francia, nessun cangiamento successe nè per la ripartizione territoriale, nè per la relazione del distretto verso la città. Il territorio era ripartito in ville e contrade, le ville erano sull'altipiano della Vena o del Cerso, le contrade sulle pendici inferiori ed intorno la città.

Le contrade erano possedute liberamente da citta-

dini a titolo di libero dominio; non vi erano per le contrade nè magistrature, nè uffici diversi da quelli della città; il codice municipale o lo statuto valeva integralmente per la città e per le contrade; ogni giustizia, ogni sicurezza, ogni buon governo dipendevano onninamente dalle Magistrature urbane, alle quali i cittadini dovevano parizione, non obbedienza; cioè a dire esecuzione d'ordini perchè conformi a legge, e riconosciuti conformi, non esecuzione d'ordini pel solo effetto di comando, in favore del quale presumevasi la giustizia, salvo il riconoscerla in corso di obbedienza e dopo di averla prestata interamente, coll'aspettativa di indennità se il comando fosse ingiusto. Era il cittadino soggetto alle frequentissime e ripetute imposte indirette (l'esenzione dalla diretta era segno di condizione urbana) ed era tenuto alle guardie nella città e nelle contrade (da cui ancora il nome di guardia civica), era ammesso ai diritti di cittadinanza che poi si dissero privilegi.

Nelle ville la possidenza non era dominio pieno, ma dominio utile; le terre eran soggette a censo, il dominio alto delle terre di cittadini, era delle chiese o del comune, dei villici mai; le terre di questi erano soggette alla diretta, mite, e sotto altro nome; unica indiretta il dazio spina, libera dalle altre imposizioni; soggetti poi al servizio delle guardie essi pure, e raunati in battaglia che dicevano delle *cernide* ossia de' scelti (però gli ufficiali esser dovevano cittadini); ogni villa aveva il suo giudice delegato delle Magistrature civiche, il quale conosceva delle piccole liti civili, quando nessun delegato della Magistratura era presente, e curava le esazioni pubbliche; le leggi statutarie erano efficaci soltanto in quanto delle ville espressamente parlavano, regolatesi del rimanente secondo le leggi consuetudinarie di ciascheduna villa. Il dominio diretto dei terreni abbracciava il diritto di ordinare l'arresto dell'utilista se difettivo dei censi, arresto, che le autorità eseguivano.

Erano ville S. Croce, Prosecco, Opchiena, Gropada, Padrician, Basovizza; le altre erano contrade, tutta la riva di Grondolera o di Grignano, Barcola, Servola medesima erano soltanto contrade. Ma scemata col progredire dei tempi l'idea di soggezione delle ville alla città, e subentrata l'altra di migliore governo indipendentemente dai ripartimenti territoriali, aumentandosi il popolo in luogo determinato con dimora stabile, in aggregato di case, si poté riconoscere in questi gruppi di case la condizione materiale di villa, condizione che avvaloravasi se questi aggregati avevano proprio cappellano stabile. Nelle contrade difatti non vi era chiesa curata, non sacerdote domiciliato; i coltivatori delle contrade abitavano nella città, e se pur avevano qualche casolare o casino, erano dispersi e destinati soltanto a ricovero nella stagione estiva. Così Longera e Servola sebbene in origine contrade, si riguardavano per ville e le ville medesime dicevansi talvolta *comunità*, nel modo come si dicono comunità quelle che nell'interno della città esistono.

La via al cangiamento venne aperta col *Regolamento di Polizia di Campagna* attivato nel 1774 per *consolidare la sicurezza della città coll'intrinsici ed inseparabili rapporti che ha colla campagna*. — Questo regolamento portava all'articolo 1.

Resta diviso il territorio di Trieste in dieci deca-

nati delle ville, ed undici decanati per le contrade sotto i monti.

Decanati di ville erano: S. Croce, Prosecco, Contovelo, Opchiena, Trebichiano, Gropada con Padrichiano, Basovizza, Longera, Servola, Bussel. — Decanati delle contrade erano Barcola, Gretta, Roiano, Scorcola, Cologna, Guardiella, Rozzol, Chiarbola superiore, Chiarbola inferiore, S. Maria Maddalena superiore, S. Maria Maddalena inferiore. Il territorio fu quindi diviso pel servizio di sicurezza in 24 frazioni cui preponevasi, un decano, in sostituzione alla precedente divisione, che abbracciava sei guardianati nelle contrade da Sestiana fino a Zauale, cioè Grondolera, Moncolano, Riborgo, Cologna, Melara, Castiglione e S. Vito; quando erano ville, S. Croce, Prosecco, Contovelo, Opchiena, Basovizza, ed il territorio ripartito in 11 frazioni, sei urbane, cinque rustiche.

Nel portare queste undici frazioni a 24 essendosi preso a norma soltanto il buon governo, le condizioni legali furono indifferenti, ed avvenne cangiamento, perchè tutta la riviera da Barcola a Sestiana, che era contrada, fu data alle ville di S. Croce, Prosecco e Contovelo; Longera e Servola sebbene poste al di qua dei monti, vennero riconosciute ville, comunque piccolo fosse il territorio di Servola.

Abitate le ville in gran parte da slavi, ed adottati anche dai Servolani (che erano cremonesi di origine e di recente provenienza) lingua e costumi slavi, cessata la classe degli agricoltori cittadini che preferirono le arti e le industrie mercantili, tutta la campagna divenne degli slavi, i quali s'avanzarono fino alle mura della città. Preferivano gli slavi la pastorizia e la coltura del bestiame nell'altipiano del Carso; dalla professione loro ebbero nome di mandriani, non già di campagnoli, ed anche quando gli slavi passati nelle contrade divennero campagnuoli, conservarono a lungo il nome di mandriani (*mandrieri* nel dialetto) sebbene non avessero più mandre. E comunque non garbasse loro gran fatto, e facessero distinzione fra mandriani e campagnuoli, pure dovettero tollerarlo, dai Triestini antichi per quel tuono di confidenza e lepidezza che è proprio di tutti i veneti, dai novelli abitanti, perchè ignari e non curanti del significato proprio, lo credettero nome proprio e titolo per nulla ingiurioso, siccome è avvenuto a' tempi nostri dei Cicci, che il derisorio loro nome videro convertito in nome legale e di nazione. Questo nome è quasi sparito; e nella bocca di qualcuno e per lo più di forestieri non altro segna che l'imperizia o noncuranza in questi delle cose nostre; che difatti non bel complimento sarebbe il dire oggidì *mandria* al giardino Murat, come il si diceva 60 anni sono, sebbene i Triestini, i proprietari, cercassero di distruggere siffatte ingiuriose denominazioni, incidendo sulle pietre all'ingresso: VILLA tale, molte delle quali ricordiamo avere veduto. La legge patria dava ai campagnuoli dei villaggi il nome di rustici, o di distrettuali.

Il passaggio degli slavi nelle contrade è ancor segnato dalla distruzione degli oliveti, che tutti coprivano i colli di Trieste, e che per ignoranza creduti periti, nel secolo decorso per freddo eccessivo sopraggiunto, furono tagliati nè più rimessi, alieno com'è lo slavo dalla coltura di questa pianta. Ora le cose vanno cangiandosi.

Il ripartimento in decanati durò a lungo, cangiato soltanto il nome di Degano in quello di Suppano che è slavo, nome che le autorità medesime non ricusarono di dare, sia nella lingua italiana o nella tedesca.

Sopravvenuto il governo francese, venne nel 1811 adottata la nuova ripartizione territoriale; Trieste con tutto il territorio formò un comune solo, del quale le ville, le contrade erano frazioni, con parità di condizioni e di diritti; perchè la società venne composta, togliendo tutte le antiche relazioni; il territorio non era altro che contrada esterna della città, città e campagna formavano un solo comune indiviso; nè altro cangiamento venne fatto da quel temporaneo governo.

Restituì Trieste in sul finire del 1813 all'Austria, le antiche condizioni vennero ristabilite nel 1814, non però integralmente come lo erano per l'innanzi.

Il Governatore generale dell'Illirio, Barone de Lattermann, con sua Ordinanza dei 13 settembre 1814 aveva fissate le basi amministrative per l'Istria e per Fiume, e pronunciate massime che poi vennero estese a tutto il Litorale.

Nell'articolo 2 ordinava: — Nell'impossibilità di sciogliere i comuni formati dal governo francese, senza cagionare gravi difficoltà nel sistema adottato della contribuzione fondiaria, o senza operare difficoltoso cangiamento che poi sarebbe sconcordante, almeno pel momento, colle circostanze dei tempi, dovettero assegnarsi ai distretti comuni integri; questi comuni si chiameranno d'ora in poi *Capo Comuni*; ed i preesistenti *Comuni di conscrizione* compresi nei capo-comuni, si denomineranno *Sotto-Comuni*.

Questa dispositiva non era applicabile a Trieste, perchè non vi era più coscrizione militare, nè suddivisione di territorio per tale riguardo, e sembra ciò accennarsi all'articolo 13 nel quale si parla del Magistrato di Trieste come di territorio che non ha relazione col circolo d'Istria.

Nell'articolo 16, nel quale i sotto-comuni novellamente si dichiarano comuni di conscrizione, veniva spiegata la subordinazione dei sotto comuni ai comuni in quanto che, preposto ad ogni comune un podestà, dovevano stare agli ordini di questo gli agenti per ogni sottocomune, o per più sotto comuni uniti, se di piccola estensione.

Ogni *sotto-comune* doveva eleggere due delegati per rappresentare il *comune* e per rispondere in nome dei comuni alle interpellazioni dell'autorità. Ai sotto-comuni veniva poi assicurato il possesso del loro patrimonio speciale, e dovevano ogni anno rendere conto di questo peculiare patrimonio.

Queste dispositive non erano applicabili a Trieste: difatti nè le frazioni territoriali ebbero mai a rendere conto a chississia di loro patrimonio peculiare, seppure ne ebbero; nè la rappresentanza del comune di Trieste fu poggjata a delegati, scelti due per ogni sotto-comune dai sotto-comuni medesimi, ma invece ebbe la rappresentanza di dodici membri; se la ordinanza Lattermann avesse dovuto essere operativa, ne sarebbero state 48, come siamo per vedere.

Non pertanto la ripartizione territoriale di tutto il Litorale pubblicatasi poco dopo, formava di Trieste un solo circondario, che abbracciava un solo distretto, il di-

stretto era suddiviso in due capo-comuni, ogni capocomune in sotto-comuni, fra le quali comparivano le due regioni in cui era divisa la città, per modo che si contavano venticinque sotto-comuni. Più tardi, nel 1818, altra ripartizione fu data; i due capo-comuni si fusero in un solo capo-comune, che era insieme circondario e distretto; il capo-comune compariva diviso in 24 sotto-comuni. Capocomune era tutto il territorio, sotto-comuni erano: la città di Trieste, Banne (o Bussel della ripartizione 1774), Barcola, Basovizza, Chiarbola inferiore, Chiarbola superiore, Chiadino (di nuova creazione), Cologna, Contovelo, Gretta, Gropada, Guardiela, Longera, Opchiena, Padriciano (di nuova creazione), Prosecco, Rojano, Rozzol, Scorcola, Servola, S. Croce, S. Maria Maddalena inferiore, S. Maria Maddalena superiore, Trebiciano, e questa ripartizione fu costante ed immutabile, perchè assunta a base delle ripartizioni del censimento, e dei libri ipotecari, dei quali uno venne assegnato ad ogni sotto-comune.

Il nome di sotto-comune divenuto di uso, si cangiò presto nella bocca di molti in quello di *comune*, e nelle menti di alcuni le frazioni territoriali si riguardarono per vere comuni ed ai sotto-comuni si volle spettante ogni proprietà di uso comunale. Ogni sotto-comune ebbe i suppani, e due delegati, scelti dal sotto-comune medesimo; però la città di Trieste ch'era sotto-comune, non ebbe mai suppano od Agente comunale, ma otto, poi nove Capi Sezione, sebbene queste sezioni non figurassero mai fra i sotto-comuni; nè ebbe mai due delegati sia dalla città intera sia dalle sezioni, nè mai i delegati si unirono per provvedere agli interessi del comune, ma all' invece per l'intero comune s'ebbero dodici delegati. Ed il pensiero di quelli medesimi che ritenevano esservi nel territorio di Trieste 24 comuni, distinti per gli interessi comunali e per l'amministrazione comunale, soggetti tutti ad un'autorità politica, cedeva al fatto, perchè nessuno di questi sotto-comuni rese mai conto delle cose proprie, il che altrimenti sarebbe avvenuto, ed all' invece un sol conto rendevasi per tutto il capo-comune; e tutti i sotto-comuni alla cassa del capo-comune ricorrevano nei bisogni comunali, i quali da questa venivano, siccome vengono, portati.

Ed allorquando nel 1838 la sovrana volontà dava al comune una stabile rappresentanza, veniva dichiarato che il comune di Trieste era uno ed indiviso, con che ogni dubbio ebbe a cessare.

Sebbene uno ed indiviso il territorio di Trieste e formanti uno stesso Comune, è ripartito in 24 frazioni censuarie, le quali servono anche nell'amministrativo giudiziario per i registri delle ipoteche, ogni contrada ed ogni villa avendone il proprio politico, non però nel servizio di chiesa, la quale ha altre confinazioni; di queste frazioni altre sono ville perchè aventi un complesso di case per abitazione, talvolta senza chiesa, e sono S. Croce, Prosecco, Contovelo, Opchiena, Bane, Padriciano, Gropada, Padriciano, Basovizza, Longera, Servola; altre sono contrade esterne siccome Barcola, le due Chiarbole, le due Maddalene, Chiadino, Cologna, Guardiela, Rojano, Rozzol, Scorcola; per ultimo la città stessa di Trieste, i cui limiti segnano anche i limiti di giurisdizione di alcuni dicasteri giudiziari e di polizia, e di una linea daziaria di consumo, e di recitazione pel battaglione territoriale.

Le contrade hanno capi di contrada come le sezioni interne della città; però non ogni contrada ha il suo capo, ma più contrade sono unite sotto un solo capo; siccome le ville hanno Agenti Comunali, non però ogni villa il proprio, ma due o tre ville unite, oppure qualche villa e contrada insieme, secondo che il bisogno e le convenienze di servizio richiedono.

La chiesa che nell'assegnamento de' territori seguì li ripartimenti politici, di tutto il territorio formava già una sola parrocchia comprendendovi la città e la campagna tutta; ed anche quando fu creata la seconda parrocchia, le contrade appartennero alle parrocchie di città. Contovelo, S. Croce, Prosecco, Barcola, Basovizza, Cattinara, Servola non sono che cappellanie od espositure, quantunque indipendenti.

Soggiungeremo alcune tabelle statistiche pel Comune di Trieste ripartito nelle sue frazioni territoriali; la tabella che segna la stima censuaria del comune; altra che indica la qualità e quantità dei terreni secondo il genere di coltura; altra dei prodotti del suolo, valutati a valori medi; altra che segna il numero del popolo delle case e degli animali.

Comune di Trieste, ripartito nelle frazioni censuarie.

Frazioni	Stima censuaria dell'annuo prodotto in fiorini	Superficie in iugeri e tese quadrate	Numero dei censiti
Bane	448	467, 941	164
Barcola	2287	322, 409	177
Basovizza	3291	3032, 80	258
Chiarbola inferiore	3188	213, 405	88
Chiarbola superiore	2609	210, 81	215
Chiadino	3310	362,1151	144
Contovelo	2788	793,1389	437
Cologna	1466	268, 990	125
S. Croce	4085	665, 215	624
Gretta	3010	289, 216	177
Gropada	833	939,1527	143
Guardiela	3738	459, 97	310
Longera	620	457, 538	140
S. Maria Madd. infer.	11070	1531, 555	558
S. Maria Madd. super.	2788	232, 345	144
Opchiena	1399	1675,1234	148
Padriciano	571	726,1494	89
Prosecco	3885	553, 230	460
Roiano	2435	280, 690	305
Rozzol	2891	503, 673	280
Scorcola	2829	252,1247	162
Servola	1638	201, 451	206
Trebiciano	1285	1582, 267	255
Trieste	1533	277, 16	175
	64011	16297, 841	6084

	Arativo	Arativo vitato	Arativo vitato ed olivato	Vigne olivate	Oliveti	Prati alborati	Pascoli	Pascoli alborati	Bosco alto	Bosco ceduo	Area d'edifici	Improduttivo	
Trieste . . .	—	16, 768	—	—	—	1, 1586	—	—	—	—	109, 1537	99, 13	
Banne . . .	38, 1495	—	—	—	—	19, 727	37, 376	118, 69	—	13, 1440	1, 875	6, 1326	
Barcola . . .	1, 1316	21, 1134	—	18, 484	—	—	109, 1284	—	—	74, 1038	3, 229	14, 1435	
Basovizza . . .	123, 803	—	—	—	—	78, 1089	472, 924	28, 581	210, 933	736, 1504	10, 611	28, 1302	
Chiadino . . .	—	175, 787	—	—	—	8, 1069	—	—	—	108, 592	7, 3	22, 887	
Chiarbola infer.	—	139, 1092	7, 615	—	—	5, 529	—	—	—	—	9, 1346	25, 1365	
Chiarbola super.	6, 395	144, 275	18, 641	—	—	0, 1460	—	—	2, 1174	—	7, 219	14, 659	
Cologna . . .	—	62, 1012	—	—	—	4, 1138	—	—	—	108, 1148	3, 526	20, 147	
Contovelo . . .	25, 473	41, 1594	—	—	14, 302	—	—	—	—	36, 325	3, 868	29, 105	
S. Croce . . .	7, 937	21, 1114	—	64, 490	13, 417	—	—	—	—	161, 444	7, 787	179, 494	
Gretta . . .	5, 1405	27, 64	—	—	—	—	—	—	—	104, 1399	4, 344	24, 174	
Gropada . . .	52, 531	—	—	—	—	3, 782	—	—	—	473, 126	1, 1325	11, 525	
Guardiella . . .	—	169, 1151	—	—	—	13, 1012	—	—	—	101, 843	8, 1143	40, 1051	
Longera . . .	5, 1254	59, 1155	—	—	—	4, 988	—	—	—	56, 410	1, 1143	12, 830	
S. Maria Mad. inf.	36, 756	487, 1253	88, 1415	—	—	274, 1119	—	—	—	184, 54	8, 245	147, 1497	
S. Maria Mad. sup.	3, 346	156, 1182	—	—	—	—	—	—	—	3, 930	4, 1349	25, 818	
Opehiena . . .	154, 912	—	—	—	—	35, 411	52, 1361	178, 1038	—	185, 1232	8, 667	39, 907	
Padriciano . . .	39, 1411	—	—	—	—	21, 316	—	—	—	167, 1459	1, 780	14, 1270	
Prosecco . . .	31, 1431	41, 857	—	24, 733	25, 117	7, 237	—	—	—	54, 624	5, 820	26, 958	
Roiano . . .	—	20, 993	—	2, 1544	—	—	—	—	—	137, 386	2, 497	11, 976	
Rozzol . . .	12, 425	193, 937	—	—	—	77, 1154	—	—	—	105, 768	7, 428	25, 189	
Scorcola . . .	—	94, 1108	—	—	—	—	—	—	—	62, 1364	11, 1042	18, 508	
Servola . . .	—	64, 558	26, 580	—	—	14, 597	—	—	—	—	6, 1502	13, 514	
Trebbiano . . .	102, 747	—	—	—	—	95, 1552	80, 1249	206, 367	—	121, 785	3, 680	16, 1065	
	648, 237	1939, 1034	141, 51	51	52, 836	667, 1366	643, 710	6344, 1365	604, 909	313, 507	2998, 871	239, 1461	868, 1338

	Case	Abitanti	Bovi	Armentate	Tori	Cavalli	Polledre	Asini	Pecore	Maiti
Trieste	1714	58322	78	37	1	601	1	14	—	16
Banne	35	161	2	49	—	1	—	—	27	1
Barcola	103	854	2	70	—	1	—	1	—	10
Basovizza	101	674	50	118	—	4	—	1	670	—
Chiadino	136	509	25	50	—	8	—	2	—	31
Charbola inferiore	99	592	34	89	—	8	1	—	—	11
Charbola superiore	196	2565	16	64	—	5	—	2	—	11
Cologna	100	585	12	53	2	4	—	1	44	—
Contovelo	140	801	2	86	—	—	—	10	40	17
S. Croce	188	1032	27	55	—	23	—	13	287	57
Greta	119	907	10	81	1	4	—	2	—	58
Gropada	49	247	15	97	—	—	—	1	317	—
Guardiella	273	1609	38	88	—	17	—	5	—	1
Longera	77	509	16	104	1	—	—	5	58	4
S. Maria Maddalena inferiore	129	842	19	139	2	5	—	1	—	2
S. Maria Maddalena superiore	145	913	13	108	—	8	—	1	—	—
Opchiena	238	1387	18	226	—	38	—	17	409	15
Padriciano	27	182	13	45	—	—	—	—	151	2
Prosecco	172	980	23	69	—	—	—	7	76	15
Roiانو	106	660	1	92	—	1	—	1	—	23
Rozzol	264	1272	38	143	—	8	—	4	—	11
Scorcola	161	1055	18	117	—	8	—	5	—	40
Servola	181	1022	31	62	—	2	—	100	12	39
Trebbiano	85	479	24	138	3	—	—	1	160	3
	4838	78159	525	2180	10	746	2	194	2251	467

Una sentenza criminale del secolo decorso.

L'uomo, l'essere della religione che al Creatore lo tiene unito, l'uomo spesso in luogo di quella maschera della medesima, a servizio delle passioni di lui - intendi la superstizione - fantasticando, l'uomo spesso pur troppo indegno dell'alta sua vocazione si mostra. A quei misfatti, oltre a quali ridicolosità siasi egli dalla superstizione sospinto, lasciato andare, non è qui certo da tesserne la lunga ributtante istoria, ma solo un brano, dei tempi a confronto, pubblicare di una sentenza, il cui obbrobrio tutto certamente sui giudici si rinvrsa, che la pronunziarono: e che porge materia a pensare su la fede, che convinzioni e confessioni da un processo negli avvolgimenti delle tenebre tirate, si meritano.

Traductio (*)

In Castova li 3 Aprile 1716.

Invocati umilmente li nomi di Jesù Christo Dio e Signor Nostro e della Santissima Vergine Maria, senza machia di peccato originale concepta.

Noi Gio. Domenico Pessi I. V. D., e Capitano di Castova, Veprinicia, Moschenizza, e Podbregghia, con gli Onorandi Giudici Ordinarij, e più vecchi del Popolo di Castova sedendo pro Tribunali

Avendo veduto il Processo, e gli Atti incominciati, continuati, e terminati avanti Noi, contra Voi Antonio Zamlich, Matteo Trinussich, Pietro Puchor, Matteo Juricich, Giovanni Chinchella, Gasparino et Martino Stanich Sarepognach; nec non Hellena Vedova Siniclich, et Hellena Cacliet, Anna Milierick, Lucia vedova Percich Antonich, Catta. Chinchella Vuchich, Catta. Chinchella Gersanich, et Catta. Pormillich, Infamati, Denunciati, ac Denunciate, accusate, esaminate, convinte, Ree confesse, contro quali indubitam.^o e giudicialm.^o consta, che voi stessi, e voi stesse abbandonato il Nsro. Dio creatore di tutte le cose, e rivoltati, e rivoltate dietro di Sattanasso con Diabolico voto vi siete portati, e portate alla Radunanza notturna degli Stregoni rinegando il medes.^o Dio Trino, et Uno, et Jesù Christo Sig.^o Nsro. nascoso nel Divino Pane, et rinontiano la gratia del Battesimo, la fede di Xsto., e la Gloria del Paradiso, conculcando li Sacram.^o, e le cose Sacramentali, promettendo fedeltà al spirito Maligno Infedeliss.^o sedente in Soglio sotto specie umana, havete dato in voto li corpi, e le anime, e per insegna di fedeltà, anzi di servitù, e vostra schiavitudine, gli avete dato pezzi delli vostri vestimenti da esser conservati, et li vostri proprij nomi daste per esser annotati, in un orribile libro di Carte nere, congiungendo le vostre destre con l'antico nemico del genere umano, per amministrare aggiungendo forze, con le quali avete corrotto li parti delle donne, i fetti degl'animali, le Uve delle Vigne, i frutti degli alberi, e della terra concitando seccure, e tempeste, havete comesso omicidj, et infanticidj, et oppressi et uccisi infanti, e battezzati e non battezzati, e li sepolti nelli Cemeterj nascostam.^o dissotterraste, et nella vostra

radunanza portaste, e troncatigli il capo, le mani, e i piedi, le loro carni devoraste alle volte allesse, e per il più arrostate, presentando il capo al Demonio, et risservando per voi il grasso per poter avere il mortifero, et esecrabile unguento da quello una volta composto, con il quale unti dal destinato ad ognuno di voi maligno spirito, alle già dette, destinate, e stabilite radunanze intempestivam.^o nel silenzio della notte vi eravate portati, e nelle vostre radunanze adoraste il Principe de' Demonij come Dio con li genochij piegati, accendendo anche facelle, e fuoco in forma ora di un Laidissimo Caprone, ora di un nerissimo Cane mutato, e superando i mali con li mali, dopo molte allegrezze, balli, comestazioni, e compitationi, voi uomini con gli succubi, voi donne con gl'incubi trasformate in figura d'uomini, e di cani gli Demonj, esercitando miseramente con tasto freddiss.^o la nerissima, e nefandissima Sodomia contro la natura de natura; e cometendo anche sceleratissimamente altri molti maleficij, Veneficij, Tossicationi ed incantesimi.

Per tanto con questa nostra Sentenza dichiariamo, e definitivamente prononciamo Voi tutti soprannominati dell'uno, e dell'altro sesso tutti essere stati, et essere Apostati, Adoratori del Demonio, Omicidi, Infanticidi, Eretici, crudeli Antrofigi, Sodomiti, e Sodomite, Adulteri, e Fornicarj, Malefici, Incantatori, Bestemiatori, Spergiuri, Infamissimi semi, venduti ai Demonij. Perciò condaniamo ogni uno, et

Manca la metà del foglio, e spiaceci assai di non poter riferire la pena; che ogni lettore però saprà già da sè l'orrore nefando della medesima indovinare. Oh i tristi tempi! eppure quelli sono, che certuni piangono, e il secol nostro, dalle scienze ingentilito, perchè non superstizioso, o meno, d'irreligioso accusano: di che non abbiamo a dolerci: considerato che come della filantropia rispetto alla carità ha detto l'illustre Chateaubriand, la superstizione, siane qualsivoglia l'impronta, è la moneta falsa della religione; che la malizia o l'ignoranza, e spesso ambedue collegate mettono in corso.

Montona, 3 luglio 1846.

ANDREA PAULINI.

Boschi.

« A misura che diminuiscono li spazi occupati dalle foreste e che i boschi s'impovertiscono, si fanno più disastrose le inondazioni, più lunghe le siccità, più impetuosi i venti, e più frequenti le gragnuole. Gli osservatori credettero che la causa provenga dai folti boschi che ombreggiano la neve, che gradatamente si scioglie, e che nutrive gradatamente le sorgenti tutto l'anno. Le nubi invillupate nelle montagne dai gran vegetabili, se i monti sono spogli il più piccolo vento le fa cangiar di luogo, e invece d'alimentar le sorgenti si precipitano a foggia di torrenti sulla pianura. La stessa mancanza d'attrazione prodotta dalla mancanza dei vegetabili permette alle nevi d'innalzarsi al di là della cima dei monti per cui cadono e si congelano in grandine per l'effetto naturale del raf-

*) Sembra che l'originale sia stato in latino.

fredamento occasionato dall' evaporazione che produce la velocità della caduta. Quanto ai venti è probabile che sieno più impetuosi, allorchè il loro corso non è moderato dalla presenza dei boschi — ma non v' hanno positive notizie, se non dopo una lunga serie d' osservazioni ».

Abbiamo tratto questo brano dal tomo 4to. degli Annali statistici che si pubblicano in Milano, ad incitamento di osservazioni che siffatta autorità può facilmente occasionare. Più che altrove può la provincia nostra offrire materiale a studi certi per le note condizioni fisiche

del bacino della Sava, per la natura della gran vallata che sta fra i monti della Vena e la catena dell' Alpi Giulie, per la giogaia della Vena, cogli ultimi scoscendimenti e verso il mare e verso l' Istria media per la massima parte denudati di boscaglie, o se rivestiti di cespugli, non giungono questi nè all' età di arboscelli, nè a maturità di alberi, pel taglio periodico, irremissibile, completo che ne fanno i villici per lo più comunisti per uso domestico. La catena della Vena pensiamo che possa dare ragione di quei fenomeni, di piogge mancanti, di grandini, di bufere, che troppo spesso ed in copia maggiore che non occorre affliggono la provincia.

Osservazioni meteorologiche fatte in Parenzo all' altezza di 15 piedi austriaci sopra il livello del mare.

Mese di Giugno 1846.

Giorno dell' osservazione	Ora dell' osservazione	Termometro R			Barometro			Anemoscopio	Stato del Cielo
		Gra.	Decimi	Pollici	Linee	Decimi			
Giugno 1	7 a. m.	15	5	28	0	6	Levante	Sereno	
	2 p. m.	17	2	28	0	2	Maestro	detto	
	10 "	14	5	28	0	0	Levante	detto	
2	7 a. m.	15	0	28	0	8	Calma	Sereno	
	2 p. m.	18	0	28	0	8	Ostro	detto	
	10 "	15	8	28	0	8	Levante	detto	
3	7 a. m.	16	0	28	0	6	Levante	Sereno	
	2 p. m.	18	7	28	0	6	Ostro	detto	
	10 "	15	2	28	0	3	Levante	detto	
4	7 a. m.	16	8	28	0	3	Levante	Sole e Nuvolo	
	2 p. m.	19	5	28	0	3	Ponente	Semisereeno	
	10 "	17	0	28	0	0	Levante	detto	
5	7 a. m.	16	2	27	11	0	Calma	Sole e Nuvolo	
	2 p. m.	19	5	27	11	0	Ponente	Semisereeno	
	10 "	16	3	27	11	0	Levante	Nuvoloso	
6	7 a. m.	16	0	27	11	3	Calma	Sole e Nuvolo	
	2 p. m.	18	8	27	11	5	P. Garbin	Sereno	
	10 "	16	4	27	11	5	Levante	detto	
7	7 a. m.	16	2	27	11	4	Calma	Sole e Nuv. sp.	
	2 p. m.	18	8	27	11	4	P. Maestro	Semisereeno	
	10 "	16	4	27	11	4	Levante	Sereno	
8	7 a. m.	16	4	27	11	1	Levante	Sereno	
	2 p. m.	19	0	27	11	1	Ostro	Sole e Nuvolo	
	10 "	17	0	27	11	0	Levante	Nuvoloso	
9	7 a. m.	18	0	27	10	7	Scirocco	Nuvoloso	
	2 p. m.	19	0	27	10	7	detto	detto	
	10 "	16	8	27	10	0	detto	Nuvoli densi	
10	7 a. m.	17	0	27	10	0	P. Garbin	Piogg. e vento	
	2 p. m.	18	0	27	10	4	Maestro	Nuvolo e Sole	
	10 "	16	8	27	10	5	Levante	Poche gocce	
11	7 a. m.	17	5	27	11	8	Calma	Sole e Nuvolo	
	2 p. m.	19	0	27	11	8	G. Tramont.	Pioggia	
	10 "	16	0	28	1	0	Greco	Sereno	
12	7 a. m.	17	0	28	4	0	Calma	Sereno	
	2 p. m.	19	1	28	4	0	Maestro	detto	
	10 "	16	4	28	2	0	G. Levante	detto	
13	7 a. m.	17	1	27	11	7	Calma	Semisereeno	
	2 p. m.	19	5	27	11	2	Ostro	Sole e Nuv. sp.	
	10 "	17	2	27	11	4	Levante	Sereno	
14	7 a. m.	16	2	27	11	4	Calma	Sereno	
	2 p. m.	19	5	27	11	4	Maestro	detto	
	10 "	17	2	27	11	6	Levante	detto	
15	7 a. m.	18	6	27	11	6	Levante	Sole fosco	
	2 p. m.	19	0	27	11	6	Garbin	Sole e Nuvolo	
	10 "	16	6	27	11	6	Levante	Sereno	
Giugno 16	7 a. m.	17	5	28	1	0	Levante	Sereno	
	2 p. m.	19	8	28	1	0	Maestro	detto	
	10 "	17	2	28	1	0	Levante	detto	
17	7 a. m.	18	2	28	6	0	Calma	Sereno	
	2 p. m.	20	6	28	8	0	Maestro	detto	
	10 "	18	4	28	6	0	Levante	detto	
18	7 a. m.	18	2	28	6	0	Calma	Sereno	
	2 p. m.	21	2	28	0	0	Maestro	detto	
	10 "	19	5	28	0	0	Calma	Semisereeno	
19	7 a. m.	19	0	28	0	0	Calma	Sereno	
	2 p. m.	21	5	28	0	0	Maestro	detto	
	10 "	18	5	28	0	0	Calma	detto	
20	7 a. m.	19	0	27	11	5	Ponente	Sereno	
	2 p. m.	21	5	27	11	5	Maestro	detto	
	10 "	20	5	27	11	5	M. Tramont.	Semisereeno	
21	7 a. m.	19	5	27	11	8	Calma	Sereno	
	2 p. m.	21	8	27	11	8	Maestro	detto	
	10 "	19	0	27	11	8	Levante	detto	
22	7 a. m.	19	8	27	11	8	Calma	Sereno	
	2 p. m.	21	8	27	11	9	Maestro	detto	
	10 "	19	0	27	11	9	Levante	detto	
23	7 a. m.	17	9	27	11	0	Tramontana	Pioggia	
	2 p. m.	20	0	27	10	5	Ponente	Sole e Nuvolo	
	10 "	18	4	27	9	8	Calma	Pioggia	
24	7 a. m.	17	0	27	9	0	Calma	Semisereeno	
	2 p. m.	20	5	27	9	0	Maestro	Sereno	
	10 "	18	2	27	9	0	Levante	detto	
25	7 a. m.	19	5	27	9	1	O. Garbin	Semisereeno	
	2 p. m.	21	3	27	9	1	Scirocco	detto	
	10 "	19	0	27	9	1	detto	detto	
26	7 a. m.	20	0	27	10	0	Scirocco	Sole e Nuvolo	
	2 p. m.	21	8	27	10	0	detto	detto	
	10 "	20	0	27	10	0	L. Scirocco	Nvu. con lampi	
27	7 a. m.	20	2	27	10	2	L. Scirocco	Sole e Nuvolo	
	2 p. m.	22	2	27	10	2	Scirocco	Nuvoloso	
	10 "	20	3	27	10	0	L. Scirocco	Nuvoli e lampi	
28	7 a. m.	21	0	27	9	8	P. Maestro	Semisereeno	
	2 p. m.	22	5	27	11	0	Maestro	Sereno	
	10 "	19	8	27	11	0	Levante	detto	
29	7 a. m.	19	4	27	11	4	Calma	Sereno	
	2 p. m.	22	0	27	11	4	Maestro	detto	
	10 "	18	5	27	11	5	Calma	detto	
30	7 a. m.	20	0	27	11	5	Calma	Sereno	
	2 p. m.	22	0	27	11	5	Maestro	detto	
	10 "	18	7	27	11	5	Levante	detto	

GIO. ANDREA ZULIANI.